



L'inconscio

Rivista Italiana di Filosofia e Psicoanalisi

inconscio

e antropologia

ISSN 2499-8729

Livio Boni / Giacomo Clemente / Raffaele De Luca Picione / Rita Dodaro / Olivier Douville / Giovanni Fava / Salvatore Inglese / Giuseppe Maccauro / Francesco Novelli / Ivan Rotella / Arianna Salatino / Marco Valisano



UNIVERSITÀ
DELLA CALABRIA

L'inconscio. Rivista Italiana di Filosofia e Psicoanalisi
N. 12 - Inconscio e Antropologia
Dicembre 2021

Rivista pubblicata dal
Dipartimento di Studi Umanistici
dell'Università della Calabria
Ponte Pietro Bucci, cubo 28B, II piano -
87036 Arcavacata di Rende (Cosenza)

Pubblicazione classificata come **Rivista Scientifica** dall'ANVUR
Area 10 (Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche)
Area 11 (Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche)

Registrazione in corso presso il
Tribunale di Monza N. 518 del 04-02-2000

ISSN 2499-8729

L'inconscio.

Rivista Italiana di Filosofia e Psicoanalisi

N. 12 - Inconscio e Antropologia
Dicembre 2021

Direttore

Fabrizio Palombi

Comitato Scientifico

Charles Alumni, Sidi Askofaré, Pietro Bria, Antonio Di Ciaccia, Alessandra Ginzburg, Burt Hopkins, Alberto Luchetti, Rosa Maria Salvatore, Maria Teresa Maiocchi, Luigi Antonio Manfreda, Bruno Moroncini, Francesco Napolitano, Mimmo Pesare, Rocco Ronchi, Francesco Saverio Trincia, Nicla Vassallo, Olga Vishnyakova

Caporedattrice

Deborah De Rosa

Segretario di Redazione

Claudio D'Aurizio

Redazione

Lucilla Albano, Filippo Corigliano, Raffaele De Luca Picione, Maria Serena Felici, Giusy Gallo, Micaela Latini, Stefano Oliva, Roberto Revello, Arianna Salatino, Andrea Saputo, Emiliano Sfara

Responsabile della comunicazione

Nello Maruca

I contributi presenti nella rivista sono stati sottoposti al processo di double blind peer review

Indice

Editoriale

Lo spettro dell'uomo. Tra inconscio e antropologia

Claudio D'Aurizio, Fabrizio Palombi p. 8

Inconscio e Antropologia

*Entre magie et idéologie: les deux versants de la croyance
chez Octave Mannoni*

Livio Bonip. 20

*Quel inconscient entre psychanalyse et anthropologie
aujourd'hui ?*

Olivier Douville.....p. 40

*Astragali e chimere in eccesso o in assenza di padri: culture,
migrazioni, psicopatologie*

Salvatore Inglese.....p. 104

*Automatismo e ripetizione: ritualità e psicopatologia nel
pensiero di Ernesto de Martino*

Giuseppe Maccauro, Raffaele De Luca Picione.....p. 138

*La linea e il nome dell'uomo: a proposito di una rimozione.
Derrida lettore di Leroi-Gourhan*

Francesco Novelli.....p. 163

Inconsci

Soggettivazione significativa e precostruzioni semantiche. La posizione dell'inconscio in Les vérités de La Palice di Michel Pêcheux

Giacomo Clementep. 188

Oblio, rimozione e conflitto nella storia: l'influenza freudiana nel pensiero di Nicole Loraux

Rita Dodarop. 208

Theodor Lipps e la nascita della psicoanalisi

Ivan Rotellap. 224

Note critiche

Ontologia o morfologia? Alcune note intorno a Sulla svolta ontologica, a partire da Philippe Descola

Giovanni Favap. 239

Raccontare storie. Al cinema con lo psicoanalista di Vittorio Lingiardi

Arianna Salatino.....p. 248

Il vero per davvero. Contributo per un bilancio critico della svolta ontologica in antropologia

Marco Valisano.....p. 257

Notizie biobibliografiche sugli autori..... p. 273

Editoriale

Lo spettro dell'uomo.

Tra inconscio e antropologia

Claudio D'Aurizio, Fabrizio Palombi

Ed infatti *l'uomo* [...] mostra in questo schizzo di essere un fantasma [...]. Nulla v'è qui che sorga dal naturale [...]. Al posto che [...] era segnato dall'*uomo*, noi chiamiamo la caduta di questo oggetto, rivelatrice, in quanto lo isola ad un tempo come causa del desiderio in cui il soggetto si eclissa, e come ciò che sostiene il soggetto fra verità e sapere.

Jacques Lacan (1966),
pp. 5-6, corsivo nostro

In Freud la passione per le cifrate profondità dell'anima e quelle per le cifrate civiltà del nostro pianeta si componevano non casualmente in una comune *Stimmung* [...] che [...] offre l'immagine di un nesso ricorrente in diverse manifestazioni della cosiddetta "crisi" della cultura occidentale e quasi prefigura l'iter attraverso il quale psicoanalisi ed etnologia [...] stabilirono [...] alleanze o collaborazioni ancora in pieno svolgimento.

Ernesto de Martino (1963),
pp. 145-146

Sin dal diciannovesimo secolo l'antropologia possiede l'accezione di disciplina scientifica che ha come proprio oggetto specifico l'uomo, inteso in senso individuale o sociale. All'inizio del ventesimo secolo la nascita della psicoanalisi ha prodotto numerosi effetti, tra i quali si evidenzia la profonda trasformazione della tradizionale interpretazione del concetto di uomo e di una serie di categorie strettamente correlate a esso.

L'ermetica citazione tratta dall'*Ouverture* degli *Scritti* di Lacan, da noi opportunamente sagomata per incastorarla nel primo esergo di questo editoriale, evoca proprio tale rivoluzione culturale, che è stata innescata nell'ambito della psicologia clinica per propagarsi successivamente a numerose altre discipline sino a infiammare l'intero dibattito filosofico. L'uomo, considerato per lungo tempo come un sicuro punto di riferimento etico e gnoseologico, si è progressivamente dissolto sino ad acquisire quell'evanescenza caratteristica dei fantasmi della letteratura gotica ma anche quel valore analitico proprio della spettroscopia scientifica. La psicoanalisi ha avuto indubbiamente una grande responsabilità nel provocare e nell'alimentare tale processo che ha condotto alla dissoluzione di questo concetto come in parte attestano, da angolature diversificate, anche i contributi della parte monografica di questo numero della nostra rivista.

Grazie all'inconscio freudiano si è dischiusa la possibilità d'illuminare con nuova luce i fenomeni sociali, di osservare quelli culturali da punti di vista inediti e, in particolare, di guardare attraverso una prospettiva inusitata lo stesso oggetto specifico dell'antropologia. Per questo motivo, sin dai suoi esordi la psicoanalisi ha assunto un rilievo di primo piano per gli studi antropologici. Questa storia di mutui scambi e reciproche influenze trova, approssimativamente, un ideale momento inaugurale in *Totem e tabù* (1913). Si tratta non solo di una delle

opere freudiane più celebri e influenti del suo corpus, ma anche di uno fra i suoi testi maggiormente permeati dalla *Stimmung* di cui parla de Martino nella seconda citazione in esergo, un luogo teorico in cui il padre della psicoanalisi sembra aver parzialmente assorbito metodologia e finalità dell'antropologia. Tale impostazione, d'altronde, è destinata a essere ripresa da alcuni testi successivi, quali *L'avvenire di un'illusione* (1927), *Il disagio della civiltà* (1929) e *L'uomo Mosè e la religione monoteistica* (1938). Quest'insieme di studi, a sua volta, ha ispirato e suscitato reazioni di segno opposto.

Un esempio paradigmatico è il contrasto fra i risultati raggiunti dalle ricerche etnologiche di Géza Rohém e quelli ottenuti da Bronisław Malinowski, entrambi in qualche modo rapportabili alle teorie freudiane. Lo studioso ungherese è stato il primo etnologo a ricevere una formazione psicoanalitica, che si riflette nell'approccio adottato per lo studio degli aborigeni in Australia (cfr. Rohém, 1925). Il ricercatore anglopolacco, invece, rappresenta non soltanto uno dei numi tutelari dell'antropologia novecentesca, ma anche uno dei critici più autorevoli di Freud e della sua giovane disciplina. Eppure, a ben vedere, Malinowski, nonostante la sua vigorosa contestazione dell'universalità del complesso di Edipo, riconosce esplicitamente il valore della psicoanalisi. Egli, infatti, presentando i risultati della propria ricerca etnografica sulla vita sociale delle popolazioni delle isole Trobriand in Melanesia, nelle primissime pagine di *Sesso e repressione sessuale tra i selvaggi* (1927), si dichiara «insofferente» nei confronti di quelle che definisce come le «esorbitanti imposizioni della psicoanalisi», ma ammette anche il suo grande debito nei confronti delle teorie freudiane «per lo stimolo e il prezioso contributo di insegnamenti fornito circa alcuni aspetti della psicologia umana» (Malinowski, 1927, p. 21).

La relazione tra questi saperi, quindi, non si è limitata e non si limita neppure oggi a una semplice mutuaione di strumenti concettuali di carattere antropologico da parte della psicoanalisi, né, viceversa, all'utilizzo di categorie psicoanalitiche nell'ambito degli studi di antropologia culturale e sociale. Bisogna, piuttosto, pensarla come l'insorgenza di un vibrante dibattito, a tratti anche teso e conflittuale, in grado di dare vita a visioni pioneristiche ed estremamente originali, come dimostrano, a titolo d'esempio, l'audace comparazione, sul terreno dell'efficacia simbolica, fra «la cura sciamanistica e la cura psicoanalitica» da parte di Claude Lévi-Strauss (cfr. 1949, p. 226), gli approcci innovativi prospettati dall'etnopsichiatria di Georges Devereux (cfr. 1970), le floride interazioni fra antropologia e psicoanalisi contenute nei lavori di Ernesto de Martino (cfr. ad es. 1963; Id. 1977), oggetto, negli ultimi anni, di una vera e propria “riscoperta” mondiale, e le ricerche contemporanee sui “mondi” e le culture non occidentali.

Lungo questa linea, il prospero scambio fra antropologia e psicoanalisi, dipanatosi attraverso tutto il secolo scorso, è tutt'oggi vivo e attivo. Il proposito di questo numero de *L'inconscio* è quello di sollecitare la prosecuzione teorica di tale linea e d'invitare a pensare, a partire dal mondo contemporaneo, i potenziali scenari futuri da essa percorribili.

Il primo saggio della sezione monografica porta la firma di Livio Boni ed esamina l'intreccio tra alcune questioni psicoanalitiche e antropologiche nelle pagine di Octave Mannoni. Quest'ultimo fu uno fra i primi psicoanalisti francesi ad occuparsi del tema della credenza, intesa quale dimensione della vita psichica, in relazione alla *Verleugnung*, concetto freudiano tradotto in italiano come “rinneamento”, che indica uno dei meccanismi fondamentali dell'inconscio. Boni ritorna sui lavori di Mannoni,

focalizzandosi principalmente sul periodo della sua produzione che si colloca tra la fine della lunga esperienza del mondo coloniale, rielaborata nel suo *Psicologia della colonizzazione* (1950) e uno dei suoi testi più importanti, intitolato *Si, lo so, ma comunque...* (1964). Proprio quest'ultimo testo, d'altronde, rivela tutta l'importanza accordata dallo psicoanalista all'etnologia. Esso, infatti, prende le mosse dal racconto di un rituale Hopi, per condurre alla posizione di una domanda, cruciale tanto per l'antropologo quanto per lo psicoanalista, posta da Boni nei seguenti termini: «com'è possibile che una credenza collettiva sia convalidata dalla propria smentita?» (p. 23). Seguendo il filo rosso dell'opera di Mannoni, Boni intende dunque riflettere sul concatenamento fra invarianza antropologica e contingenza storica, magia e ideologia, che si dischiude nella dimensione caratteristica del fenomeno della credenza.

Il lungo saggio di Olivier Douville propone un denso confronto con la psicoanalisi freudiana, proprio a partire da *Totem e tabù*, per indagare le influenze che essa ha subito dalla - e ha avuto sulla - antropologia, le reazioni degli antropologi alla psicoanalisi, gli apporti ulteriori a tale dibattito da parte della teoria e della pratica lacaniana. La prospettiva adottata dall'autore è tesa a problematizzare e contestualizzare continuamente questo "andirivieni", questo *mélange* fra psicoanalisi e antropologia, in maniera tale da poter osservare i fenomeni contemporanei che interpellano con maggior urgenza l'analista. L'esempio più significativo riguarda i traumi e le storie dei migranti d'oggi, la cui condizione è spesso ricoperta, per mano dell'ideologia e della propaganda, da «stereotipi» e «stigmatizzazioni» che hanno il duplice effetto ideologico di «ridurre l'umanità a un piccolo mosaico di culture atemporali e

impermeabili o, al contrario, di postulare un movimento di meticciamento generalizzato, mentre si verificano gravi guerre in nome della tradizione, della religione e della [...] purezza culturale» (p. 94).

Le ricerche dei già menzionati Devereux e de Martino, invece, sono esaminate, rispettivamente, dal contributo di Salvatore Inglese e da quello di Giuseppe Maccauro e Raffaele De Luca Picione. Il primo affronta la questione del ruolo del padre nella società occidentale contemporanea da alcuni anni oggetto di un inteso dibattito sui mass media che coinvolge sociologi, psicologi e, talvolta, anche alcuni esponenti politici. Inglese la rilegge in una prospettiva antropologica e ampliando la panoramica ad altri contesti storici e geografici rimarcando alcune possibilità teoriche che si presentano come alternative rispetto al classico triangolo edipico d'ascendenza psicoanalitica. L'autore propone un'articolata analisi del contesto italiano del Novecento, durante e dopo gli eventi bellici, prestando particolare attenzione alle vicende delle famiglie meridionali, spesso private della figura paterna a causa del servizio militare o dell'emigrazione. Questa situazione è confrontata con un'ampia ed eterogenea serie di contesti come quello dei Mohave della California, della Nuova Guinea, della Roma imperiale e quelli che costituiscono lo sfondo delle migrazioni africane. Tale panoramica offre a Inglese la possibilità di proporre alcune considerazioni sulla distinzione, proposta da Devereux, tra mito culturale e complesso psicologico relativamente alla vicenda di Edipo.

Maccauro e De Luca Picione esaminano alcuni aspetti del pensiero di de Martino soffermandosi, in particolare, sull'importanza del rapporto tra "automatismo e ripetizione" e di quello tra "ritualità e psicopatologia". Gli autori insistono soprattutto sul valore dell'intreccio tra antropologia, psicologia e

psicoanalisi che emerge dalla disamina dei concetti demartiniani di presenza e di crisi della presenza. Maccauro e De Luca Picione mostrano come questi ultimi siano significativamente influenzati dal concetto di automatismo psicologico formulato da Pierre Janet considerando alcune analogie teoriche e le occorrenze del nome dello psichiatra francese in alcuni importanti testi demartiniani quali *Il mondo magico* (1948) e *Morte e pianto rituale nel mondo antico* (1958). Ciò che gli autori giungono a sostenere è che l'automatismo, in de Martino, tende a profilarsi quale «strumento tecnico» che consente di «accedere ad una dimensione culturale dalla quale guardare allo scandalo della morte senza correre il rischio di restarne pietrificati» (p. 157).

Il tema della negazione freudiana possiede un importante ruolo nel contributo di Francesco Novelli che affronta direttamente il problema della dissoluzione del concetto di uomo, dal quale abbiamo preso le mosse, applicando a esso la riflessione di Jacques Derrida. Tale concetto, secondo il filosofo francese, può essere considerato come una sorta di effetto della linearità grafica e cronologica che domina il pensiero occidentale. Novelli evidenzia l'importanza di alcuni specifici passi nei quali Derrida usa le ricerche del paleoantropologo André Leroi-Gourhan per sostenere la propria tesi evidenziando l'importanza del concetto di linea come fondamento della rappresentazione etnocentrica e antropocentrica dell'uomo. Quest'ultima sarebbe, secondo Derrida, prodotta dalla "metafisica della scrittura fonetica" e della sua linearità che esercitano sulla "mitografia" di Leroi-Gourhan una sorta di "negazione" freudiana. È noto che il rapporto di Derrida con la psicoanalisi sia stato complesso e tormentato eppure anche in questo caso emerge la sua importanza per comprendere alcuni snodi fondamentali del

pensiero del filosofo francese e, in particolare, di quelli dove si confronta con l'antropologia.

In ultima istanza, ci preme segnalare le note critiche - ospitate nell'ultima sezione della rivista e composte da Giovanni Fava e Marco Valisano - che prendono spunto dalla recente pubblicazione di un volume collettaneo intitolato *Sulla svolta ontologica* (cfr. Dei, Quarta, a cura di, 2021) per interpretare e posizionarsi rispetto agli effetti che il "movimento" dell'*Ontological Turn* ha destato nel dibattito antropologico ed etnologico più recente.

Crediamo che queste brevi e parziali considerazioni possano lasciar intuire al lettore le motivazioni che sorreggono la pubblicazione del presente fascicolo, il quale si propone di rilanciare, ancora una volta, il dibattito attorno al rapporto tra questi due ambiti disciplinari e, più in generale, le interazioni vigenti, o quelle possibili e immaginabili, fra il concetto di inconscio, da un lato, e gli strumenti e le metodologie dell'antropologia, dall'altro.

Bibliografia

Dei, F., Quarta, L. (a cura di) (2021), *Sulla svolta ontologica. Prospettive e rappresentazioni tra antropologia e filosofia*, Meltemi, Milano.

de Martino, E. (1963), *Etnologia e storiografia nell'opera di Freud*, in Id. (1993), pp. 145-151.

Id. (1977), *La fine del mondo. Contributo all'analisi delle apocalissi culturali*, Einaudi, Torino 2019.

- Id. (1993), *Scritti minori su religione, marxismo e psicoanalisi*, Nuove Edizioni Romane, Roma.
- Devereux, G. (1970), *Saggi di etnopsichiatria generale*, tr. it., Armando, Roma 2007.
- Freud, S. (1913), *Totem e tabù*, tr. it., in Id. (1967-1980), vol.
- Id. (1927), *L'avvenire di un'illusione*, tr. it., in Id. (1967-1980), vol.
- Id. (1929), *Il disagio della civiltà*, tr. it., in Id. (1967-1980), vol.
- Id. (1938), *L'uomo Mosè e la religione monoteistica*, tr. it., in Id. (1967-1980), vol.
- Lacan, J. (1966), *Scritti*, tr. it., 2 voll., Einaudi, Torino 1974.
- Lévi-Strauss, C. (1949), *L'efficacia simbolica*, tr. it., in Id. (1958), pp. 210-230.
- Id. (1958), *Antropologia strutturale*, tr. it., il Saggiatore, Milano 1990.
- Malinowski, B. (1927), *Sesso e repressione sessuale tra i selvaggi*, tr. it., Bollati Boringhieri, Torino 2000.
- Mannoni, O. (1950), *Psychologie de la colonisation*, Seuil, Paris 2022.
- Id. (1964), *Sì, lo so. Ma comunque...*, tr. it. in Id. (1972), pp. 5-29.
- Id. (1972), *La funzione dell'immaginario. Letteratura e psicanalisi*, Laterza, Roma-Bari.
- Rohéim, G. (1925), *Australian Totemism. A Psycho-analytic Study in Anthropology*, George Allen & Unwin, London.